

INTERVISTA | Alberto Barcella

«Ricapitalizzare ora è la priorità»

■ La recessione ha picchiato duro anche in Lombardia e da traino dell'economia siamo diventati ultimi della classe: Alberto Barcella, 55 anni, presidente di Confindustria Lombardia, scherza ed estremizza gli effetti della recessione sul sistema industriale lombardo.

«Questa crisi - osserva l'imprenditore bergamasco - ha colpito soprattutto le regioni più vocate all'export, più industrializzate e meno protette. Il 2009 è stato molto pesante, in particolare per il manifatturiero. Oggi però spero che questo rimbalzo dai minimi ci consenta di tornare a trainare l'economia».

Si poteva resistere meglio?

Purtroppo la recessione ha accentuato i nodi strutturali del sistema lombardo: dimensioni ridotte, risorse manageriali e organizzative a volte inadeguate rispetto alla sfida globale e strutture finanziarie fragili. In altre parole, il sottodimensionamento ha fatto soffrire persino la regione leader. Un dato per tutti tra quelli raccolti da Cerved: nel Nord ovest la quota di società il cui attivo corrente copre meno della metà del passivo ha superato il 7%. Questo rende bene l'idea della fragilità della bassa capitalizzazione, preesistente alla crisi. Un vero pasticcio per chi intende chiedere nuovi fidi.

Che fare?

Gli imprenditori devono ricapitalizzare le aziende, magari facendosi aiutare da realtà finanziarie pubbliche e private. Oppure ricorrere ad aggregazioni d'impresa oppure ancora ai fondi di private equity. Non dimentichiamo che Confindustria ha promosso il "Fondo italiano per le Pmi", una ri-



Confindustria Lombardia.
Alberto Barcella

«La ripresa è avviata ma nel secondo semestre ci sono segni di rallentamento»

sorsa preziosa per spingere le imprese a superare i loro limiti dimensionali e le loro croniche sottocapitalizzazioni.

Quali i danni alla base industriale?

Presumibilmente ripartiremo con un pezzo di base industriale in meno. Hanno sofferto molto il tessile ma anche la meccanica. Credo che però questo faccia parte dello scenario sulla globalizzazione che le delineavo prima. Oggi dobbiamo conquistarci tutto giorno per giorno. E se alcuni settori non sono competitivi in Italia meglio organizzare risorse, conoscenze e mezzi finanziari per trasferirsi in altre attività.

Quanto è solida questa ripresa?

Temo che già nel secondo semestre risulterà meno rapida del primo. Siamo precipitati in una voragine e ne stiamo uscendo lentamente ma l'abbrivio preso nella risalita sta rallentando. Spero però di essere smentito.

E.Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BAROMETRO

-7,2%

Ricavi

Nel 2009 i ricavi delle imprese italiane si sono contratti del 7%, con perdite più pesanti per le aziende del Nord (-8,6% per quelle del Nord ovest e -8% per quelle del Nord est), rispetto a quelle del Centro (-5,1%) e del Mezzogiorno e delle isole (-4%). A sperimentare un crollo delle vendite di almeno il 10% è quasi la metà delle aziende settentrionali.

65,4%

Imprese in utile

Nel 2009 si è ridotta dal 71% al 65% la quota di imprese in utile, con una riduzione più marcata nel Nord (dal 72% al 64% nel Nord ovest e dal 70% al 64% nel Nord est) rispetto al Centro (dal 70% al 67%) e al Sud (dal 70,4% al 69,6%).